



**Indirizzo di saluto al Presidente della Repubblica Italiana Dott. Sergio
Mattarella**

di Sua Eminenza il Cardinale Mauro Gambetti

Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano - Presidente della Fondazione Fratelli tutti

Roma, Palazzo del Quirinale, 11 maggio 2024

Signor Presidente,

grazie per averci ricevuto durante questo Meeting sulla fraternità umana. Saluto e ringrazio anche i premi Nobel e i rappresentanti delle Organizzazioni internazionali insignite del Nobel per la Pace e le illustri personalità. Lo scorso anno avevamo terminato la prima edizione scrivendo e firmando in Piazza San Pietro *la Dichiarazione sulla fraternità umana*.

Quest'anno ci siamo ritrovati con lo stesso spirito: «Siamo diversi, siamo differenti, abbiamo differenti culture e religioni, ma siamo fratelli e vogliamo vivere in pace» si legge nella Dichiarazione.

Nessuna ingenuità, ma solo il desiderio di promuovere la “cultura della fraternità” che nella storia ha promosso grandi riforme come la Carta dei diritti dell'uomo e, nel silenzio, alimenta scelte e gesti concreti nelle persone di buona volontà.

Nel pomeriggio undici tavoli di lavoro sparsi in undici punti simbolici dello Stato del Vaticano e della città di Roma approfondiranno il principio di fraternità nell'ambito dell'ambiente e delle imprese, dello sport e del terzo settore, dell'informazione e del lavoro, della salute e del digitale, dell'educazione, delle amministrazioni locali e della sicurezza alimentare e, infine, il tavolo dedicato ai bambini che ci insegnano a vivere in pace in cui parteciperà anche il Santo Padre.



Il nostro invito è stato raccolto da molti protagonisti della vita pubblica e della cultura. Abbiamo forse intercettato ciò che si sente come urgente: contribuire tutti a costruire un nuovo modello sociale.

Dal processo che è nato dal lavoro svolto in questi mesi dai tavoli vorremmo raccogliere alcuni frutti: anzitutto ricollocare il principio di fraternità tra i principi di uguaglianza e di libertà, poi stimolare le riforme che mancano, infine comprendere dove il principio di fraternità è già presente nella vita sociale per discernere i parametri necessari per misurarli.

Insieme alle differenti menti del nostro Pianeta, guardiamo all'anno del Giubileo per elaborare una *Carta dell'umano* che superi la catalogazione dei soli diritti, spesso ignorati, superi la paura e la logica dello scontro e includa le ragioni pratiche che ci definiscono oggi come "esseri umani".

Ciò che argina la banalità del male, oggi espressa da una cultura dell'avidità e alimentata dalla deriva narcisista dell'individualità, e promuove l'umanità sono le caratteristiche intrinseche della fraternità: rispetto delle differenze e gratitudine, parità e gratuità, dialogo e accoglienza, gentilezza e semplicità, speranza e condivisione. Accrescere la nostra capacità di amare è la sfida di sempre. Vincerla significa costruire una politica di amicizia sociale globale.

Ce lo ha più volte ricordato Lei, Presidente, nel suo alto Magistero: «La pace non solo è possibile, ma è un dovere per tutti: Stati, popoli, istituzioni sovranazionali, imprese economiche, forze sociali, cittadini».

Per questo vogliamo abbracciare questo impegno e trasformarlo in prassi quotidiane, affinché giunga alle menti e ai cuori di tutti i governanti e a chi, ad ogni livello, ha una responsabilità.

Ancora grazie signor Presidente.